MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Verso le Assise interparlamentari europee

Abstract

In questo ultimo anno, i Rapporti Letta, Draghi e Niniistö hanno tutti evidenziato come la radice delle lentezze e dell'inadeguatezza europee risieda nella frammentazione politica, e hanno fornito una diagnosi molto precisa dei nodi cruciali che l'UE deve affrontare sia per poter rilanciare la propria competitività e garantire la propria sicurezza e autonomia, sia per acquisire autorevolezza nei rapporti con le altre potenze globali.

Tuttavia, tra gli Stati membri permangono visioni nazionali molto divergenti, e non emerge nessuna volontà politica da parte dei governi di impegnarsi per rafforzare il quadro istituzionale europeo, costruendo una sovranità condivisa nelle materie cruciali. Diventa allora necessario creare un momento di confronto tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dell'UE sui temi determinanti per il futuro dei cittadini in Europa – difesa, bilancio, riforme istituzionali – promuovendo le Assise interparlamentari europee, come fu fatto nel 1990.

***

L'Unione europea sta affrontando molte sfide esistenziali in un contesto geopolitico che è cambiato radicalmente rispetto a quello in cui l'Unione europea si è formata e sviluppata. È un fatto su cui c'è consapevolezza diffusa. In questo ultimo anno i Rapporti Letta, Draghi e Niniistö hanno anche fornito una diagnosi molto precisa dei nodi cruciali che l'UE deve affrontare per poter rilanciare la propria competitività e garantire la propria sicurezza e autonomia strategica.

Dai tre rapporti emerge con chiarezza come la radice delle lentezze e dell'inadeguatezza europee risieda nella frammentazione politica. Appare quindi evidente che l'UE deve rafforzare il proprio quadro istituzionale per creare una sovranità condivisa in alcune materie cruciali, innanzitutto migliorando il proprio sistema decisionale e la propria capacità finanziaria.

L'Eurobarometro mostra che ~~anche~~ i cittadini europei sono largamente favorevoli al fatto che l'Unione fornisca beni pubblici fondamentali in materia di difesa e sicurezza, crescita e coesione sociale, transizione ambientale e digitale. I cittadini si aspettano che l'Unione sia in grado di agire per difendere la loro sicurezza, tutelare i loro bisogni e garantire i loro diritti.

Di fronte a questo scenario, i governi degli Stati membri sembrano troppo deboli e divisi per prendere l'iniziativa di un nuovo balzo in avanti. Avrebbero molte possibilità di agire, a partire dal fatto che nel novembre 2023 il Parlamento europeo ha approvato alcune proposte di riforma dei Trattati necessarie per superare l'attuale frammentazione politica, e il Consiglio europeo potrebbe avviare l'iter per discuterle e concretizzarle con una decisione a maggioranza semplice; ma nessuno ha intenzione di muoversi in questa direzione, per svariate ragioni.

Analogamente, ci sono molte vie attraverso le quali un gruppo di Stati "volonterosi" potrebbe iniziare a costruire forme di integrazione più stretta in settori specifici, muovendosi quindi pragmaticamente per ottenere alcuni risultati in tempi rapidi, preparando il terreno per le riforme istituzionali necessarie per completare il processo verso un'unione politica. I Trattati prevedono infatti alcune norme per avviare cooperazioni più strette, e anche se tali norme sono farraginose - perché originariamente concepite per limitare e contenere la differenziazione e la flessibilità, piuttosto che per promuoverla -, tuttavia in presenza di una forte volontà politica diventerebbe persino facile forzarne i limiti giuridici. In particolare, l'istituto della PESCO permette di avanzare nel settore della difesa, che in questo momento rappresenta una vera emergenza per l'Unione europea. Per innescare un processo che avvierebbe la costruzione di una difesa comune e, da lì, una vera unione politica, basterebbe che un gruppo di Stati notificasse al Consiglio e all'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza l'intenzione di avviare una cooperazione strutturata permanente volta all'istituzione di una forza multinazionale europea; e che gli Stati partecipanti stabilissero poi tra di loro sia di decidere a maggioranza, sia di attribuire poteri esecutivi alla Commissione o

all'Alto Rappresentante e poteri di controllo al Parlamento europeo. Anche in questo caso, manca al momento la volontà di farlo, e gli Stati europei enfatizzano piuttosto l'aspetto del riarmo nazionale come espressione di una sovranità nel campo della politica estera e di difesa che si vuole gelosamente custodire.

In passato, si è anche scelto di avanzare tra un gruppo di Paesi al di fuori dei Trattati, per poi negoziare l'assorbimento dei nuovi strumenti nel quadro UE (questo è stato fatto sia per Schengen, sia per il Meccanismo Europeo di Stabilità, per citare due esempi importanti). Ancora una volta, però, niente di tutto questo sembra al momento tra le opzioni che i governi prendono in considerazione, **e questo comporta che, in questo momento, la sola possibilità di mantenere aperto il processo di rafforzamento dell'UE passa attraverso una mobilitazione delle istituzioni parlamentari degli Stati membri insieme alle istituzioni europee**.

Questo quadro è confermato dal fatto che l'istituzione che al momento sembra provare a reagire e a rilanciare il processo di riforma dell'UE, nonostante le difficoltà interne, è il Parlamento europeo. Il 9 ottobre ha approvato un testo importante che avanza molte proposte concrete in direzione dell'istituzione di una vera Unione della difesa *(European Parliament resolution of 9 October 2025 on a united response to recent Russian violations of the EU Member States' airspace and critical infrastructure, https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20251003IPR30664/call-for-a-unified-eu-response-to-russian-violations-and-hybrid-warfare-threats)***;** e ha approvato il 22 ottobre un Rapporto (relatore Sandro Gozi) *On the institutional consequences of the EU enlargement negotiations (https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0247_EN.html)*. Il 25 novembre ha approvato un Rapporto (relatore Brando Benifei) sulle riforme istituzionali necessarie per rilanciare la competitività: *Institutional aspects of the Report on the future of European Competitiveness (Draghi Report)*, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0285_EN.pdf

Anche il nuovo quadro finanziario pluriennale proposto dalla Commissione è un punto importante che richiede una forte presa di posizione, perché fornisce solo risposte parziali alle sfide esistenziali che dobbiamo affrontare. In questo campo, il principio democratico "nessuna tassazione senza rappresentanza" richiede che i parlamenti europei e nazionali debbano avere un ruolo cruciale nel determinare la ripartizione delle competenze e delle risorse da attribuire ai vari livelli di governo all'interno dell'UE, come sistema politico democratico multilivello.

Creare un momento di confronto tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dell'UE su questi temi determinanti per il futuro dei cittadini europei – difesa, bilancio, riforme istituzionali –può favorire un'alleanza essenziale per un'iniziativa di rilancio del processo di unificazione europea. La proposta, condivisa già a livello europeo (dove l'UEF l'ha inserita anche nella dichiarazione dell'Action Committee rilanciato il 18 ottobre a Bazoches (https://federalists.eu/federalist-library/a-roadmap-to-european-sovereignty) e con il Movimento Europeo Italia, **è quella di organizzare delle Assise interparlamentari europee, sul modello della prima esperienza del genere, avvenuta a Roma nel 1990**. Le Assise possono fornire lo strumento affinché i parlamenti europei e nazionali lavorino insieme per definire la via da seguire per quanto riguarda il futuro dell'UE, la sua riforma e le sue finanze, necessarie per garantire i beni pubblici che devono essere forniti a livello europeo. La forte legittimità democratica di tale strumento conferirebbe credibilità e slancio politico ai suoi risultati.

Il MFE dovrà cercare di attivare in tal senso il Parlamento italiano, come è stato nel 1990, molto grazie all'impulso del MFE. Sarebbe anche questa volta un impegno importante per tutto l'arco delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, che capiscono la coincidenza dell'interesse dell'Italia e dei suoi cittadini con un rafforzamento politico e democratico del quadro europeo.

In questo quadro, i federalisti hanno la possibilità di giocare un ruolo maieutico fondamentale.